

VENERDÌ 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

Is 8, 23b - 9,6a; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14



Rito Ambrosiano NATALE DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Commento

Questo brano si trova all'inizio del Vangelo di Luca infatti riporta gli avvenimenti che precedono e seguono la nascita di Gesù: il censimento, l'apparizione degli angeli ai pastori e la visita da parte di questi ultimi al Bambino.

I particolari che colpiscono di questo testo sono il luogo in cui si svolge la vicenda e la scelta dei pastori, da parte degli angeli, come accoglitori della grande notizia. Sia la mangiatoia che i pastori hanno una caratteristica in comune: l'umiltà. Una stalla è il posto più improbabile per accogliere la nascita di un bambino e, con tutte le persone che ci sono, perché scegliere proprio i pastori? All'epoca, si sa, chi esercitava questa professione era una persona di basso rango e priva di qualsiasi tipo di istruzione ma probabilmente è proprio questo aspetto ad aver giocato a favore dei prescelti: se non si ha una cultura a cui appoggiarsi, l'unica cosa che resta su cui fare affidamento sono le proprie emozioni e sensazioni; non si è schiavi di quei clichè che inondano la nostra mente quando si accoglie una sola cultura e un solo modo di vedere il mondo. Senza questi stereotipi, i pastori, pur inconsapevolmente, erano pronti ad accogliere una notizia quale la nascita del figlio di Dio senza dubitare.

Inoltre l'associare la mangiatoia a Gesù può tradursi ai nostri giorni come un invito all'umiltà. Oggigiorno ormai si pensa sempre meno al Natale come l'occasione di festeggiare la generosità di Dio nel concederci suo Figlio ma si vive come momento di scambio di regali economicamente dispendiosi dimenticandosi che il Messia è venuto al mondo in uno dei posti più umili. Il senso della ricorrenza a Lui dedicata infatti non è quello di riempirsi di regali, intesi come oggetti dal valore puramente economico, ma di offrire doni. Questi ultimi possono anche non avere valore economico ed essere la cosa più umile che esista, ma hanno un valore intrinseco che incide su chi lo riceve. Per questo motivo, molti secoli fa, in un posto umile e da una famiglia umile è nato, senza ricevere le grandi cerimonie all'epoca dedicate a coloro che possedevano la ricchezza economica, un bambino; così Dio, da buon padre, ha voluto insegnare agli uomini il valore del dono e gli ha concesso quello più grande che, nonostante la povertà e umiltà del contesto in cui è nato, ha il valore più grande possibile: portare la pace.

"E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: -Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama-".

Camilla 20 anni